

CASERTA — L'avvocato Michele Santonastaso, difensore dei boss dei casalesi Francesco Bidognetti e Antonio Iovine, in carcere dallo scorso settembre e accusato di associazione camorristica e altri reati, avrebbe cercato di creare un «consorzio per la gestione ambientale dell'intera Campania» per conto di alcuni imprenditori, attivo nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Con questo obiettivo avrebbe ottenuto un incontro, lo scorso 22 luglio, presso ministero degli Esteri. Si evince da un'informativa depositata dalla Procura di Napoli all'udienza preliminare per Santonastaso e l'altro avvocato Catello Di Capua, in corso davanti al gup Anita Polito. Di Capua, difensore di numerosi pentiti, è accusato di rivelazione di segreto di ufficio e favoreggiamento nei confronti del collega, che assiste i boss; Santonastaso (lo stesso che lesse in aula, durante il processo di appello Spartacus, il «proclama» contro lo scrittore Roberto Saviano, il giudice Raffaele Cantone e la giornalista Rosaria Capacchione) è a sua volta accusato di concorso in rivelazione di segreto di ufficio, in qualità di istigatore.

IL DIFENSORE DEI PENTITI - Di Capua, in particolare, avrebbe confidato a Santonastaso l'esistenza di un procedimento a suo carico presso la Dda, il contenuto delle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Armando Martucci, l'esito di un sopralluogo compiuto dallo stesso Martucci e il nome del magistrato titolare dell'inchiesta, Alessandro Milita. Per Di Capua, che ha scelto il rito abbreviato, ieri, lunedì, il pm Cesare Sirignano (titolare dell'inchiesta assieme ai colleghi Antonello Ardituro e Alessandro Milita) ha chiesto la condanna a tre anni e mezzo di carcere; la sentenza è prevista per il 27 maggio. Santonastaso ha invece scelto il dibattimento. L'informativa in cui si fa riferimento al ministero degli Esteri è a firma del capo della squadra mobile di Caserta, Angelo Morabito, e contiene alcune intercettazioni telefoniche tra Santonastaso, Di Capua e l'imprenditore veneto Pasqualino Maurizio Sarlo.

L'APPUNTAMENTO AL MINISTERO - In particolare, il 16 luglio 2010 l'avvocato Santonastaso dice a Sarlo: «Senti, ti volevo dire una cosa, tu quand'è che scendi a Roma? Perché io poi ho parlato con quei signori i quali vorrebbero conoscerci! Ci incontriamo al ministero degli Esteri quando vuoi tu». Sarlo risponde: «Che meraviglia! Giovedì». Santonastaso chiarisce: «Perché loro volevano sapere innanzitutto questa situazione, che cosa vi serviva... e poi per quella situazione che parlammo l'altra volta! Giovedì 22 va bene possiamo fare dai!». In un'altra conversazione, Santonastaso parla con Rosa Ferrara, amante di Catello Di Capua. La donna gli dice: «Io sto a Roma, sono andata da Scotti». L'avvocato si informa: «E come sta? Sta bene?». Ferrara replica: «Sì sì! L'amico tuo (Di Capua, ndr) ha avuto quello che doveva avere, quindi dovete solo decollare».

IL PROGETTO - Dettagli sul consorzio e sul progetto per intervenire sul ciclo dei rifiuti sono stati forniti da Pasqualino Maurizio Sarlo al pm Cesare Sirignano, che l'ha sentito a sommarie informazioni lo scorso primo marzo. Dopo avere raccontato come ha conosciuto l'avvocato Santonastaso, l'imprenditore veneto spiega chi avrebbe dovuto collaborare al progetto di Santonastaso: «Gianterio Iacometti, manager di molte grandi imprese e soprattutto coordinatore di un gruppo di scienziati che hanno come progetto la gestione e la risoluzione di problemi legati al mondo della raccolta dei rifiuti e dell'energia alternativa, addirittura più avanzate del fotovoltaico». L'idea di Santonastaso era «creare un consorzio che si occupasse della gestione e dello smaltimento dei rifiuti in Campania, composto da un lato da un gruppo di scienziati coordinato da Iacometti e dall'altro da un gruppo imprenditoriale campano rappresentato da Santonastaso».

Giornale: Il Mattino

Autore: Rosaria Capacchione

Data: 10 Maggio 2011

Titolo: **Rifiuti, l'avvocato dei boss mediava**

[Link alla pagina web](#)

Un piede negli Stati Uniti, l'altro al ministero degli Esteri, con qualche puntata negli uffici romani di un uomo (politico?) che concede «una cosa» propedeutica al decollo di una misteriosissima iniziativa. Oggetto della trattativa, la creazione di **un nuovo consorzio che possa gestire il comparto dell'ambiente in tutta la Campania**. Gli interlocutori, quelli con un piede in Italia e un altro in mezzo mondo, sono un imprenditore di Belluno specializzato nel trattamento dei rifiuti e due avvocati, Michele Santonastaso e Catello Di Capua, coinvolti in un'inchiesta sul clan dei Casalesi. Le loro conversazioni, intercettate nel 2010 dalla Squadra mobile di Caserta, sono state trascritte e depositate dal pm Cesare Sirignano, all'attenzione del gup Anita Polito che sta decidendo sulla posizione di Catello Di Capua, per anni il difensore dei più importanti collaboratori di giustizia del clan dei Casalesi. E sono conversazioni che aprono un nuovo fronte nella più complessa vicenda della gestione del ciclo dei rifiuti, monopolizzata appunto dai Casalesi. Lo scenario è riassunto in una informativa di ventisette pagine, depositato da Angelo Morabito (dirigente dell'ufficio investigativo casertano) il 7 febbraio scorso. Sintetizza le conversazioni tra Michele Santonastaso, Catello Di Capua e Pasqualino **Maurizio Sarlo**, l'imprenditore veneto che conta moltissimi contatti all'estero. Parlando con l'avvocato casertano, difensore dei boss Francesco Bidognetti e Antonio Iovine nel processo Spartacus e detenuto dal settembre dello scorso anno, **dice: «Devo andare in Spagna, devo andare in Russia e devo andare negli Stati Uniti, quindi immagina te, non credo che riesco a ritornare a Roma»**. Le comunicazioni tra Santonastaso e Di Capua sono generalmente molto stringate, nonostante avvengano su telefoni «protetti», intestati a prestanome o a persone sconosciute. Si snodano tra il febbraio e il luglio del 2010, e hanno tutte ad oggetto il «consorzio napoletano», il cui iter era in corso un anno fa. Santonastaso svolgerebbe il ruolo di rappresentante di una non meglio specificata cordata di imprenditori casertani. È in questo contesto che si sarebbe verificato un incontro tra Catello Di Capua (per il quale ieri il pm Sirignano ha chiesto la condanna a tre anni e sei mesi, per rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento) e tale «Scotti», dal quale avrebbe avuto «quello che doveva avere», cioè il necessario per «decollare». Compare il tentativo di incontro con un uomo vicino all'Idv, a Napoli nel luglio scorso ma subito partito per Reggio Emilia. **Più esplicito il riferimento a contatti con il ministero degli Esteri, con un appuntamento che Michele Santonastaso avrebbe procurato a Maurizio Sarlo per il 22 luglio del 2010**. Un incontro nel quale tutte le parti interessate dovevano assumere impegni precisi per capire «cosa serve e quando partire». È stato lo stesso **Maurizio Sarlo a confermare che l'oggetto degli incontri e dei suoi rapporti con l'avvocato Michele Santonastaso era la creazione di un nuovo consorzio dei rifiuti**. Lo ha fatto nel corso di un interrogatorio, reso al pm Sirignano nel marzo scorso, il cui verbale pure è allegato agli atti a disposizione del giudice Polito. **A suo dire, al progetto di Santonastaso avrebbe dovuto collaborare «Gianteresio Iacometti, manager di molte grandi imprese e soprattutto coordinatore di un gruppo di scienziati che hanno come progetto la gestione e la risoluzione di problemi legati al mondo della raccolta dei rifiuti e dell'energia alternativa, addirittura più avanzate del fotovoltaico»**. L'avvocato dei boss casalesi aveva infatti intenzione di «**creare un consorzio che si occupasse della gestione e dello smaltimento dei rifiuti in Campania**», composto da un lato da un gruppo di scienziati coordinato da Iacometti e dall'altro da un gruppo imprenditoriale campano rappresentato da Santonastaso».

Giornale: ilQuotidiano.it

Data: 29 Settembre 2016

Titolo: **Elena Russo (M5S): "Furbi o Ingenui: a quale categoria apparteniamo?"**

[Link alla pagina web](#)

Pubblichiamo integralmente un comunicato-stampa giuntoci a firma della dr.ssa Elena Russo - esponente del MoVimento 5 Stelle di Cupra Marittima - nel quale, la stessa, si produce in una propria e personale riflessione:

« Qualche giorno fa una persona di mia conoscenza mi ha parlato di una società, la COEMM-CLEMM (Comitato organizzatore etico per un mondo migliore) che, a suo dire, farebbe arricchire in breve tempo e alla quale stanno aderendo centinaia di persone.

La struttura è piramidale con un capitano e 10 aderenti che versano 1 € al mese e ai quali viene promessa, dopo pochi mesi, una "card" prepagata con 1.500 €.

Sorvoliamo subito sul macigno di **come possa una società di trading finanziario emettere una card essendo autorizzate a farlo solo le banche e gli enti finanziari iscritti all'Ufficio Italiano cambi (IUC)**, perché di incongruenze ce ne sono a iosa.

Mi incuriosisco e come primo passo vado su Google per vedere cosa fossero questi Coemm-Clemm e chi ne siano gli organizzatori.

Leggo che il fondatore, **Maurizio Pasqualino Sarlo è stato coinvolto nel 2011 in un'inchiesta sui rifiuti a Caserta gestito dal clan dei Casalesi, il cui avvocato di fiducia, Michele Santonastaso, è stato più volte intercettato al telefono con Sarlo.**

La Coemm-Clemm per la parte finanziaria si appoggia alla White-tiger-invest che è una società di servizi finanziari con sede a Londra presieduta da Maurizio Ricciardelli, che nel 2011 ha avuto a che fare con indagini penali per presunta frode riguardante la vendita di una società britannica e da Marzio Belluzzi coinvolto nel 2008, poi prosciolto, in una truffa internazionale di assegni rubati.

La cosa mi piace sempre meno, ma se approfondiamo la proposta entriamo nel mondo dei sogni: ogni persona versa 1 euro al mese che verrà investito da questa organizzazione con rendimenti elevatissimi, nell'ordine del 400% ma quando il momento di ricevere questa famosa "card" si avvicina, la data viene spostata in avanti: aprile che diventa luglio e poi settembre ed ora si parla di dicembre/gennaio. Finora quindi nessuno ha visto un centesimo.

A questo punto devo fare un po' di conti: quale investimento oggi può dare un rendimento così elevato? Nemmeno il traffico di droga, di armi, di organi e nefandezze simili arriva a sfiorare questi numeri figuriamoci gli investimenti etici.

E ammesso che esistessero questi rendimenti **se io investo un euro al mese in un anno con il 400 % arriverò ad averne 4, (in un anno 12 € al massimo potrebbero diventarne 48) ben lontani dai 1.500 € mensili paventati cioè 18.000 € all'anno**

Ma andiamo ancora avanti. Viene ipotizzato da questi signori che **se 100.000 aderenti versano 12 € in un anno si raccolgono 14 milioni e 400 mila €, ma se poi agli stessi aderenti devono essere versati 1.500 € al mese la somma da erogare è di 1 miliardo e 800 milioni di €.** In parole povere **il rendimento finanziario dovrebbe essere almeno del 12.400 % senza considerare le spese e le tasse!**

Altro che speculazione spinta, questa è fantascienza!

Fermo restando che ognuno può fare ciò che vuole del proprio denaro, invito i cittadini a non farsi infinocchiare da mirabolanti possibilità di facili guadagni che arricchiscono solo chi li propone e di stare davvero in guardia nel caso venisse proposto loro di firmare qualcosa.

Leggete sempre con attenzione e se non capite chiedete di poter mostrare il contenuto a persone competenti prima di firmare qualsiasi foglio. E' un attimo passare dal perdere pochi euro a trovarsi invischiati in contratti capestro.

Giornale: Corriere delle Alpi

Autore: Renzo Mazzaro

Data: 25 Ottobre 2016

Titolo: **Agrivillage: il mega centro di botteghe artigiane, hotel e strutture sportive**

[Link alla pagina web](#)

MUSILE DI PIAVE. Un investimento da 80 milioni di euro fatto da una società che ha 10.000 euro di capitale sociale. Assistita da una catena di simpatizzanti che versano 1 euro a testa. Fortuna che c'è un fondo inglese disposto a entrare nel business, peccato non se ne possa conoscere il nome per motivi di privacy.

È fenomenale la sproporzione di forze in campo, oltre che imbarazzante il contesto dell'offerta, per realizzare Agrivillage, mega centro commerciale che ha girato inutilmente l'Italia e adesso è approdato a Musile di Piave. Prevede 23.452 metri quadrati coperti, su una superficie interessata di 680.000, con 250 negozi e botteghe artigiane, hotel, strutture per lo sport e il tempo libero. Si direbbe una riedizione su scala minore di Tessera City, vagheggiata dal presidente della Save Enrico Marchi a ridosso dell'aeroporto. O della Veneto City di Bepi Stefanel, Luigi Endrizzi e altri investitori, che può ancora sorgere tra Dolo e Padova: l'iter burocratico è completato, mancano i quattrini.

Se non ne trovano personaggi del calibro di Stefanel, Endrizzi e Marchi, da dove spunteranno per Agrivillage? È quello che si chiedono tutti. Alcuni temono di saperlo: saranno i 250 negozianti o artigiani a doversi trasformare in soci per reggere il peso dell'investimento? Forse si capirà qualcosa di più stasera da Legambiente, che presenterà i risultati di una ricerca sulle aziende e i soggetti che promuovono l'opera, dal significativo titolo "Chi paga?" (biblioteca comunale di Musile di Piave, ore 20.30). Parteciperanno anche esponenti del Pd che denuncia da tempo le stranezze dell'investimento.

Finora di chiaro c'è solo il bypass operato sulle competenze della Regione, cui dovrebbe spettare il compito di amministrare i grandi insediamenti commerciali. L'operazione è stata portata a termine in due fasi. La prima, rovinosa, puntava a modificare la legge per autorizzare l'insediamento in un'area dove prima sorgeva un vecchio allevamento di polli. Per recuperare un'area deteriorata. Operazione grazie alla quale il proprietario incasserà 7-8 milioni di euro. Sono insorte le associazioni degli agricoltori e la giunta Zaia ha dovuto fare marcia indietro.

Niente paura, si è scoperto che Agrivillage non ha bisogno della Vas (Valutazione ambientale strategica). Gioco fatto: come è già avvenuto per Veneto City, la competenza è passata agli organismi inferiori. In prima linea adesso c'è la sindaca di Musile, Silvia Susanna, decisissima a favorire l'insediamento e a ottenerne un ampliamento.

Sponsor della fallita manovra in Regione era Gianluca Forcolin, numero due di Zaia ma number one dell'operazione Agrivillage, a detta di molti. È stato sindaco di Musile e con i promotori del progetto ha siglato già l'accordo sugli oneri di urbanizzazione, che consentirà al Comune di incassare alla firma delle autorizzazioni un assegno di 800.000 euro. E altri 800.000 a fine corsa. Cifre già "spese" in promesse durante la campagna elettorale.

A favore della serietà dell'investimento dovrebbero militare, secondo il municipio, i 220.000 euro pagati per la progettazione. Peccato che proprio ieri la Proteco, studio di progettazione che ha realizzato i primi due stralci, abbia fatto sapere di non aver visto un euro per il lavoro e farà causa ai promotori. I quali sono "trincerati" dietro la società Antonio Sv Srl, titolare Davide Dall'Asta, con uffici a Marghera. Porta a porta con un personaggio proteiforme, Maurizio Sarlo, altro sostenitore, responsabile della Clemm, un'associazione no profit che dovrebbe lavorare nel mondo dell'handicap. Come tale, ha ricevuto un contributo di 23.000 euro dall'allora assessore Remo Sernagiotto.

Ma la sede di Padova della Clemm non risulta frequentata da gente afflitta da handicap. L'operazione Agrivillage era sostenuta dal presidente della Confartigianato locale, Ildebrando Lava. L'associazione regionale l'ha defenestrato senza complimenti.

Giornale: Il Mattino di Padova

Autore: Renzo Mazzaro

Data: 27 Ottobre 2016

Titolo: **La società da una sterlina al timone dell'Agrivillage**

[Link alla pagina web](#)

MUSILE DI PIAVE Un sistema di scatole cinesi protegge gli investitori (se ci sono) di Agrivillage, megacentro commerciale da 80 milioni ormai in pista di decollo. Per tutta l'estate il circolo di Legambiente del Veneto Orientale ha cercato di risalire la catena, partendo – in mancanza di dati ufficiali – dalle due società che hanno presentato il progetto al comune di Musile, lasciato dalla Regione unico arbitro di un insediamento che supera ampiamente i confini locali. I risultati sono sconvolgenti: alla fine della catena, chi tiene il bastone di comando è una società iscritta al registro delle imprese di Londra con capitale sociale una sterlina. Dicesi 1 euro e 10 centesimi. Si chiama Italian Business Consulting, ha un unico socio, Raffaele Volpe, e un direttore, Davide Dall'Asta. Lo scopo dichiarato è fornire consulenza alle imprese italiane che vogliono operare nel mercato inglese. Non viceversa, come sarebbe il caso di Agrivillage, per il quale si parla di un fondo inglese pronto a lanciare nell'operazione 50 milioni. Un investitore di questo calibro si farebbe guidare da una società con capitale 1 euro e 10 centesimi? Ripercorrendo la catena verso il basso, Italian business possiede il 100% di Francisco Sfa Ltd, che a sua volta possiede l'80% di Antonio Sv Srl, società italiana con capitale depositato 10.000 euro (cifra minima per costituire una Srl in Italia). Antonio Sv è la faccia nota dell'investitore di Agrivillage e fa capo all'ingegner Davide Dall'Asta. Nelle carte del municipio la società risulta dal 29 settembre 2015 «promissionaria acquirente dei terreni» (600.000 metri quadrati dove sorgeva un allevamento di polli dismesso) anche se inizialmente si era presentata come proponente. L'acquirente dei terreni era Impresa San Marco 18 Srl, società con capitale 10.000 euro, che poi ha lasciato il passo ad Antonio Sv. Risalendo anche questo ramo, Impresa San Marco risulta posseduta al 95% da Trust Fa 95 e al 5% da Venezia Travel, nei cui cda figurano i Dall'Asta padre e figlio (Dall'Asta senior è scomparso di recente). Le due società confluiscono in Project Life Trustee Srl di Torino, socia al 100% di Trust Matilde, di cui è amministratore unico Filippo Lanteri, un commercialista esperto di trust, che divide lo studio con Marcello Scarabosio, altro nome che circola nelle quote societarie. Gira la testa e non per caso. Ma si torna sempre ai soliti nomi, perché Impresa San Marco trasferisce l'iniziativa ad Antonio Sv. Come dire che Dall'Asta passa la mano a se stesso. Fin qui le "rivelazioni" di Legambiente, fatte da Maurizio Pilotto e Paolo Orlando martedì sera, in un'assemblea affollatissima. Presidiata da una robusta claqué di sostenitori del progetto, arrivati da mezzo Veneto, che li ha contestati. A richiesta di quanti abitassero a Musile, solo una mano si è alzata. La mobilitazione pro Agrivillage è orchestrata dai circoli Clemm, fondati da Maurizio Sarlo, un predicatore che promette un mondo migliore attraverso l'associazionismo e i programmi Teu («teoria del paradiso in terra»). A tenere i piedi per terra c'erano l'architetto Massimo Furlan, nuovo progettista di Agrivillage, che ha sostituito lo studio Proteco, in causa per non aver ricevuto metà dell'onorario pattuito. E l'avvocato Marco Franco, legale di Dall'Asta. Da Furlan è bello sapere che non ha problemi di onorario. «La società spenderà 2 milioni per riqualificare l'area» dice. «Quanto ai finanziamenti, Dall'Asta dovrà firmare una fidejussione di 7-8 milioni prima di avviare i cantieri. È previsto dalle normative, altrimenti non potrà fare nulla. Questo dovrebbe tranquillizzare». Peccato che l'unico modo di finanziarsi emerso finora sia stato chiedere 630.000 euro a testa agli imprenditori per farli diventare soci di quote minime di Agrivillage. Si direbbe che lo scopo sia arrivare all'accordo a qualunque costo. E poi? «L'idea base del progetto è bellissima», commenta a distanza l'architetto Valter Granzotto, titolare di Proteco. «Ma le gambe? Vorrebbero imitare Eataly di Farinetti, ma a parte che Farinetti punta su grosse città, non sul territorio, queste operazioni si reggono su investimenti che rientrano attraverso la gestione. Non con interventi mordi e fuggi».